Risultati della ricerca nel corpus

20 maggio 1502, Bellinzona

Sentenza / Vrteil

Hans Muheim [di Uri], già landvogt di Turgovia, Ulrich Kätzi, già landamano di Svitto, e Kaspar Zelger di Nidwalden, tutti ambasciatori dei III cantoni, Walter Imhof, già commissario di Bellinzona, e Albrecht Gugelberg, commissario in carica, pronunciano la loro sentenza nella causa tra Giovanni Leonardo [di Codeborgo] e suo figlio Giovanni Antonio, agenti anche a nome del comune di Camorino, da una parte, e il comune di Giubiasco e Valle Morobbia, dall'altra, relativa ad un pascolo situato nel territorio di Camorino, presso il fiume Morobbia, chiamato «Almeine de Arbore», che il comune di Camorino aveva ceduto ai detti Codeborgo a soluzione di un debito contratto nei loro confronti e sul quale la comunità di Giubiasco e Valle Morobbia vanta certi diritti. I giudici ordinano che il detto pascolo ritorni ad essere sfruttato come pascolo comune di entrambe le dette comunità.

Cancellieri: Pietro Pedruzzi di Quinto, Bellinzona (scriba dei rappresentanti dei III cantoni)

Sigillo: deperdito. Nessuna traccia del sigillo di Hans Muheim [di Uri], già landvogt di Turgovia; rimangono le incisioni praticate nella pergamena per inserire la coda con cui era appeso.

Sigillo: deperdito. Nessuna traccia del sigillo di Ulrich Kätzi, già landamano di Svitto; rimangono le incisioni praticate nella pergamena per inserire la coda con cui era appeso.

Sigillo: deperdito. Nessuna traccia del sigillo di Pietro Pedruzzi di Quinto, scriba dei rappresentanti dei III cantoni e sigillatore in vece di Kaspar Zelger di Nidwalden; rimangono le incisioni praticate nella pergamena per inserire la coda con cui era appeso.

Sigillo: frammento. Sigillo araldico in cera bruna di Walter Imhof, già commissario di Bellinzona, parzialmente danneggiato. Lo stemma nel campo porta una croce che si diparte da un cerchio centrale, la legenda su cartiglio è frammentaria e risulta illeggibile a causa dei danni all'impronta.

Originale; ted.

ASTi, Pergamene, Pometta 203

380 x 540 mm, righe 50. Un foro risalente alla lavorazione della pelle, altri piccoli fori dovuti a rosicatura lungo le pieghe.

Altri esemplari: ASTi, Comune di Cadenazzo 1

8 giugno 1502, Bellinzona

Sentenza / Instrumentum sententie

[Hans] Muheim di Altdorf, [Ulrich] Kätzi di Svitto e Kaspar Zelger di Unterwalden, ambasciatori dei III cantoni, e Walter

Imhof di Altdorf, commissario di Bellinzona, pronunciano la loro sentenza nella causa tra il comune di Bellinzona, da una parte, e i comuni del contado, dall'altra, in merito alla ripartizione delle spese sostenute dai bellinzonesi negli anni 1500 e 1501. Essi dichiarano che i comuni del contado debbano contribuire in ragione di un quinto alle spese sostenute dai bellinzonesi negli anni in questione e a quelle che dovranno essere sopportate in futuro.

Notaio rogatario: Bernardinus Varronus f. domini Petri Varroni p.i.a.n. ac n. et habitator Bellinzone.

Originale; lat.

Archivio Comunale Bellinzona 59 (v.n. A. XII/15a)

335 x 360 mm, righe 31. Piccole lacune dovute a rosicatura lungo le pieghe.

<...> **marzo 15<26>**

Domande giudiziali / -

Davanti a Kaspar Imhof di Uri, podestà e commissario di Vallemaggia e Lavizzara, Pietro e Zane <«Baldini» di Moghegno> espongono che i loro antenati hanno sempre posseduto il corte «Hori de la Brusa» e un terreno a gerbido e selva con castagni nel territorio di Lodano, che ora è stato concesso in parte dal comune di Lodano a Antonio «Pingini» di Moghegno «ad claudendum et laborandum», e chiedono al commissario di dichiarare che loro stessi possono chiudere il gerbido e «folea, starnumen et feligios coligere». Il rappresentante del comune di Lodano si oppone alla richiesta e chiede <...>.

Archivio Patriziale Lodano 11 (= 1/9) (inserto)

24 gennaio 1526, Sornico

Elezione di arbitro / Instrumentum compromissi

Nella lite tra i comuni di Brontallo e Menzonio, da una parte, e gli altri comuni della Lavizzara, dall'altra, in merito alla ricostruzione del Ponte della Merla, Wolfgang Iselin di Basilea, già commissario di Vallemaggia e Lavizzara, in una precedente sentenza aveva deciso che i comuni di Broglio, Prato, Sornico, Peccia e Fusio partecipassero al rifacimento dello stesso. Sul contributo che questi avrebbero dovuto versare a Brontallo e Menzonio era però sorta una lite, per comporre la quale le parti avevano eletto Guglielmo del fu Giacomo «Gisle» di Peccia, rispettivamente Giovanni «Franzi Martinoli» di Menzonio i quali non erano tuttavia riusciti a trovare un accordo. Ora i rappresentanti delle due parti eleggono Kaspar Imhof di Uri, commissario di Vallemaggia e Lavizzara, quale arbitro incaricato di risolvere in modo definitivo la questione, gli concedono pieni poteri e si impegnano a rispettare e far rispettare le sue decisioni.

Notaio rogatario: Bernardus p.i.a.n. f.q. ser Filippi Franzoni de Cevio Vallismadie

Originale; lat.

Archivio Parrocchiale Brontallo 10 (= vecchio I/10)

615 x 380 mm, righe 58. Pergamena arrotolata; un foro e due tagli ricuciti con filo di canapa risalenti alla lavorazione della pelle, una

breve lacerazione sul margine sinistro.

Altri esemplari: Archivio Parrocchiale Menzonio 7 (=vecchio I/07)

24 gennaio 1526, Sornico

Elezione di arbitro / Instrumentum compromissi

Nella lite tra i comuni di Brontallo e Menzonio, da una parte, e gli altri comuni della Lavizzara, dall'altra, in merito alla ricostruzione del Ponte della Merla, Wolfgang Iselin di Basilea, già commissario di Vallemaggia e Lavizzara, in una precedente sentenza aveva deciso che i comuni di Broglio, Prato, Sornico, Peccia e Fusio partecipassero al rifacimento dello stesso. Sul contributo che questi avrebbero dovuto versare a Brontallo e Menzonio era però sorta una lite, per comporre la quale le parti avevano eletto Guglielmo del fu Giacomo «Gisle» di Peccia, rispettivamente Giovanni «Franzii Martinoli» di Menzonio i quali non erano tuttavia riusciti a trovare un accordo. Ora i rappresentanti delle due parti eleggono Kaspar Imhof di Uri, commissario di Vallemaggia e Lavizzara, quale arbitro incaricato di risolvere in modo definitivo la questione, gli concedono pieni poteri e si impegnano a rispettare e far rispettare le sue decisioni.

Notaio scrivente (?): [Bernardus p.i.a.n. f.q. ser Filippi Franzoni de Cevio Vallismadie]

Copia semplice (?); lat.

Archivio Parrocchiale Menzonio 7 (=vecchio I/07)

355 x 380 mm, righe 43. Foglio tagliato verticalmente in due frammenti, entrambi conservati; forti abrasioni lungo una fascia di 1-2 cm ai lati del taglio, con perdita della scrittura.

Altri esemplari: Archivio Parrocchiale Brontallo 10 (=vecchio I/10)

25 gennaio 1526, Sornico

Arbitrato / Arbitramentum

Nella lite tra i comuni di Menzonio e Brontallo, da una parte, e gli altri comuni della Lavizzara, dall'altra, in merito alla ricostruzione del Ponte della Merla, Kaspar Imhof di Uri, commissario di Vallemaggia e Lavizzara, eletto il giorno precedente dalle parti quale arbitro, pronuncia la sua decisione. L'arbitro decide che i comuni della Lavizzara superiore debbano versare a Menzonio e Brontallo 12 scudi d'oro del valore di 10 lire e 4 soldi di terzoli ciascuno, ripartiti secondo il proprio estimo, di cui 6 entro 10 giorni e i restanti entro le prossime calende di maggio; obbliga il comune di Brontallo e Menzonio a ricostruire il ponte entro lo stesso termine e libera i comuni della Lavizzara superiore da ogni impegno di manutenzione, salvo se per impraticabilità della strada «del solivo» risultasse necessario transitare sul versante «del oveg». Le parti accettano l'arbitrato.

Notaio sottoscrittore dell'originale: Bernardus p.i.a.n. f.q. ser Filippi Franzoni de Cevio Vallismadie

Copia semplice (?) (coeva); lat.

Archivio Parrocchiale Menzonio 8 (=vecchio I/08)

620 x 400 mm, righe 59. Pergamena arrotolata

6 marzo 1526, Cevio*Sentenza / Sententia*

Kaspar Imhof di Uri, podestà e commissario di Vallemaggia e Lavizzara, pronuncia la propria sentenza nella causa tra i fratelli Pietro e Zane figli del fu Bertramo «Baldini» di Moghegno, da una parte, e il comune di Lodano, dall'altra, in merito alla proprietà del corte prativo «Hori de la Brusa» e allo sfruttamento di un terreno a gerbido situato al di sotto di esso, nel territorio di Lodano. Il commissario e podestà dichiara che il detto corte prativo è di proprietà dei fratelli «Baldini» e che a questi ultimi appartengono anche gli alberi di castagno situati sul gerbido in questione; essi potranno raccogliere le castagne e le foglie sul gerbido fino a s. Martino di ogni anno, mentre dopo tale data la raccolta spetterà ai vicini di Lodano, che sono proprietari del terreno e perciò avranno anche diritto alla raccolta dei «flegiorium et sternuminis». Infine stabilisce che i fratelli «Baldini» non potranno piantare nuovi alberi nel gerbido, ma potranno «insedare» nuovi castagni sullo stipite di quelli che dovessero cadere. La sentenza è pronunciata e volgarizzata dal podestà e commissario con l'ausilio di Giovanni «Nicolay Filipi» di Airole, interprete, e del notaio rogatario.

Notaio rogatario: Bernardus p.i.a.n., f.c. ser Filippi Franzoni de Cevio.

Sigillo: esistente. L'impronta del sigillo (di Kaspar Imhof di Uri, podestà e commissario di Vallemaggia?) è danneggiata, si riconosce lo scudo nel campo con l'arma (triangolo sormontato da croce, affiancata da due stelle a sei punte). La legenda su cartiglio risulta illeggibile.

Legenda: <...>

Originale; lat.

Archivio Patriziale Lodano 11 (= 1/9)

970 x 330 mm, righe 108. Documento composto di due fogli membranacei, originariamente cuciti insieme (470x330 + 500x325mm, 57+51 righe); il testo risulta per buona parte illeggibile a causa di macchie, sbiaditure e altri guasti del supporto.

Inserti: <...> marzo 15<26>

18 aprile 1526, Sornico*Domande giudiziali / Petitio et responsio*

Davanti a Kaspar Imhof di Uri, podestà e commissario di Vallemaggia e Lavizzara, Pietro Roma di Prato e Giacomo del fu Andreolo di Sornico, caneparo della comunità di Lavizzara, entrambi agenti a nome della chiesa di S. Martino di Sornico, chiedono che il comune di Fusio sia obbligato a contribuire insieme agli altri comuni della valle alle spese sostenute per la sistemazione e la chiusura dell'orto presso la casa della detta chiesa. Borgo di Fusio, console e agente a nome del comune di Fusio, e il suo procuratore Cristoforo di Zane del Ponte chiedono dal canto loro di respingere tale richiesta, poiché essa non riguarda le necessità della chiesa ma quelle del sacerdote, per le quali il comune di Fusio non è tenuto ad alcun contributo, secondo il tenore di una convenzione stipulata il 5 giugno 1521.

ASTi, Pergamene, Comune di Fusio 22 (inserto)

13 giugno 1526, Sornico

Sentenza / Instrumentum sententie

Kaspar Imhof di Uri, podestà e commissario di Vallemaggia e Lavizzara, pronuncia la propria sentenza nella causa tra la chiesa di S. Martino di Sornico, rappresentata dai procuratori Pietro Roma di Prato e Giacomo del fu Andreolo Ambrosi di Sornico, da una parte, e il comune di Fusio, rappresentato dal console Adamo Borgo del fu Borgo Fusaschetti e dal procuratore Cristoforo di Zane del Ponte, dall'altra. Il giudice dichiara che il comune di Fusio non è tenuto a pagare le spese sostenute per la riattazione dell'orto della detta chiesa.

Notaio rogatario: Bernardus p.i.a.n., f.q. ser Filippi Bernardi Franzoni de Cevio.

Originale; lat.

ASTi, Pergamene, Comune di Fusio 22

440 x 360 mm, righe 55. Alcuni fori di piccole e medie dimensioni risalenti alla lavorazione della pelle nel margine destro.

Regesto: Martinola, Pergamene ticinesi, p. 319.

Inserti: 18 aprile 1526 (Sornico)

1 settembre 1528

Sentenza / Vrtell

Kaspar Imhof di Uri, Martin Auf der Maur di Svitto e Jost Amstutz di Nidwalden, ambasciatori dei III cantoni, pronunciano la loro sentenza nella causa d'appello tra il comune di Castione e Lumino, da una parte, e il comune di Arbedo dall'altra, in merito ai diritti di pascolo sull'alpe «Loga» (alpe chiamato anche «Gem» e «Riwoÿra»). In presenza dei rappresentanti di Castione e Lumino e i rappresentanti di Arbedo, dichiarano che entrambe le parti possono pascolare e fare legna per uso proprio nel bosco e che lo strumento del 3 luglio 1384 scritto da Angelino de Soma di Bellinzona (=1284, v. APatr. Arbedo 32) è vero.

Notaio scrivente: Iacob Zimmerman von Vre der zitt schriber zu° Bellitz

Sigillo: deperdito. Il sigillo di Melchior Bündti di Nidwalden, commissario di Bellinzona, annunciato nella corroboratio, è stato asportato mediante taglio. Rimane parte della coda di pergamena con la quale era fissato al documento.

Copia; ted.

Archivio Comunale Lumino 58

760 x 350 mm, righe 70. Il documento è costituito di due fogli membranacei cuciti insieme. Piccoli fori lungo le piegature e un foro risalente alla lavorazione della pelle nella seconda membrana. Estese macchie violacee causate dalla presenza di microorganismi nel lato destro. Numerazione a timbro su etichetta (XX secolo): 61.

28 gennaio 1542, Lugano

Sentenza / Instrumentum sententie

Kaspar Imhof di Uri, capitano di Lugano, pronuncia la propria sentenza nella causa tra il comune di Tremona, rappresentato da Paolo di Centovalli e da Pietro Antonio «Catherine», da una parte, e Bernardino e Francesco padre e figlio «de Maziis» di Tremona, dall'altra, in merito al pagamento del salario dei consoli di Tremona. Il capitano giudice condanna i detti «de Maziis» a pagare il salario, come richiesto dalla parte avversa.

Notaio rogatario: Iohannes Albertus Cribellus de Puyra p.i.a.n. et causarum Lugani, f.c. domini Iohannis Antonii.

Sigillo: deperdito. Resti minimi di cera verde del sigillo di Kaspar Imhof di Uri, capitano di Lugano, annunciato nella corroboratio del documento.

Originale; lat.

ASTi, Pergamene, Poggi 71

435 x 340 mm, righe 33. Alcune rosicature nei bordi e nell'angolo inferiore sinistro e un taglio di medie dimensioni nell'angolo inferiore destro.

14 marzo 1542, Lugano

Sentenza / -

Kaspar Imhof di Uri, podestà e commissario di Lugano e Valle, pronuncia la propria sentenza nella causa tra Gerolamo del fu Francesco Rusca di Comano, da una parte, e Giovanni Antonio detto Giona di Campione relativa a certi beni situati nel territorio di Bré.
(Frammento).

Originale (?); lat.

ASTi, Pergamene, Brentani Lugano e Valle 10

310 x 300 mm, righe 42. Il documento è gravemente danneggiato da fori, macchie, strappi e lacerazioni, in particolare nella parte inferiore, in seguito ad un suo adattamento a copertina di fascicolo del cartulario notarile di Cesare Trefogli di Torricella del 1539. In alcuni fori tracce di filo.